

Nuova legge varata dal Pcus ————— Lo Stato non avrà diritto  
 Ogni cittadino potrà fondare una coop d'ingerirsi nel guadagno dei soci  
 in tutti i settori economici e sociali I kolkhoz sono un'azienda autonoma

# L'onorevole cooperativa sovietica

Chi parla addirittura di una mezza rifondazione dello Stato sovietico. C'è anche chi grida allo scandalo di fronte a tanta novità e chi, come la Pravda, già denuncia insufficienze ambiguità e compromessi. Oggetto di tali, contrastanti valutazioni è la nuova legge sulla cooperazione varata dal Comitato centrale del Pcus, che dovrebbe essere approvata nella prossima sessione del Soviet supremo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. L'impressione di un vero e proprio balzo in avanti del processo riformatore della perestrojka appare confermata. I cinquantenni del progetto di legge sulle cooperative, una volta sfornati del carico ideologico (rivelatore sia delle preoccupazioni del legislatore di apparire troppo audace, sia del permanere della vecchia tradizione burocratica) rivelano presto la portata della svolta.

Compendiabile nella formula: tutto ciò che non è vietato è permesso. Infatti il cittadino sovietico potrà fondare, insieme ad altri due soci, come minimo, una cooperativa di produzione di beni e servizi, o di consumo, praticamente in ogni settore della vita sociale ed economica. Cessa, in linea di fatto (in linea di principio, teorica, la forma di proprietà cooperativa è sempre esistita, ma non era di fatto esistente), la statalizzazione integrale dei mezzi di produzione. Per creare una cooperativa non sarà più necessaria l'autorizzazione dei pubblici poteri (i soviet locali). Questi ultimi mantengono «soltanto» (e non è poco) la prerogativa di registrare lo statuto della cooperativa, verificando che esso non contrari con altre leggi sovietiche in vigore (art.10). Non c'è limite alle attività permesse, che potranno spaziare dalla produzione di beni di consumo, a quella dei mezzi di produzione, fino all'estrazione di materie prime. Dal tempo libero all'assistenza sanitaria, alla ricerca scientifica e alla pro-

gettazione. Non manca niente, salvo poi vedere che succederà quando un gruppo di scrittori chiederà di fondare una casa editrice cooperativa (ma la legge non prevede divieti neppure in questo campo). Viene polverizzato definitivamente anche l'obbligo del «lavoro sociale obbligatorio», che costringeva l'attività privata nel ruolo di secondo lavoro. La legge sulle attività individuali, entrata in vigore l'anno scorso, consentiva il pieno tempo solo a determinate categorie di cittadini: casalinghe, pensionati, studenti, gli altri essendo per legge tenuti ad avere un lavoro statale.

## L'esclusiva di reddito

La nuova normativa permette, a chi vuole diventare socio di una cooperativa, di ricavare da ciò l'esclusiva di reddito. C'è di più: la cooperativa avrà diritto, a sua volta di assumere personale su basi contrattuali, senza limite di numero. Ma il personale «salariato» potrà svolgere questo lavoro solo a «tempo parziale», cioè (art.3) «nel tempo libero dal lavoro principale». Cadono anche altre barriere: nessuno, nemmeno lo Stato, avrà diritto d'ingerirsi nei livelli di guadagno dei soci di una cooperativa. Sarà l'assemblea dei soci a decidere come ripartire i profitti dell'attività. Lo Stato controllerà soltanto che



Gorbaciov in una fabbrica discute con gli operai

vengano rispettate le leggi, che vengano pagati i contributi assicurativi, le quote pensionistiche e tutte le normative assistenziali. Il controllo dei redditi individuali dei soci verrà effettuato con una tassa progressiva. Ma le novità non si fermano qui. La legge appare preoccupata soprattutto di impedire agli organi statali d'ingerirsi nella gestione cooperativa.

A più riprese (ad esempio negli articoli 10 e 18) è fatto esplicito divieto all'«intrusione» degli organi di gestione, sia nel dettare gli accordi tra cooperative e imprese statali, sia nel fissare criteri sull'uso e sulla ripartizione del capitale. Il lavoro cooperativo avrà pari diritto di quello statale, viene definito «onorevole e di prestigio». E le imprese cooperative saranno tanto più

apprezzate quanto meglio sapranno «entrare in concorrenza con quelle statali». Tanto più che le cooperative potranno davvero ricevere ordinazioni anche dallo Stato, su basi di concorso in quelle che noi chiameremo gare di appalto. Vincerà il migliore, cioè chi produce meglio e a minor costo. I prezzi, in tal caso, verranno fissati centralmente. Ma se

la cooperativa offrirà beni e servizi di qualità speciale, o in tempi più rapidi, riceverà il diritto di contrattare, con i fruitori della sua produzione, aumenti di prezzi corrispondenti. Vale comunque il criterio di mercato. L'articolo 17 invita le cooperative a «non permettere un aumento dei prezzi non motivato economicamente», ma aggiunge subito che sarà la «concorrenza» a «contribu-

re all'aumento della produzione e alla riduzione dei prezzi». Altro veicolo potente, che dovrebbe incentivare il «cointeressamento» degli organi locali, è la norma dell'articolo 19, dove viene stabilito che «le tasse sui redditi delle cooperative e dei loro soci vengono interamente versate sui bilanci degli organi locali del potere statale» e s'utilizzano «per lo sviluppo economico e sociale

del corrispondenti territori». Il capitolo quinto della legge è dedicato ai kolkhoz agricoli. Per definizione sono già cooperative. In realtà dai tempi della collettivizzazione forzata delle campagne hanno funzionato come aziende statali. Ora se ne ribadisce il carattere di aziende autonome cooperative con «caratteristiche specifiche». Ad esse, come alle imprese statali, viene assegnato il compito di soddisfare «commesse di stato» a prezzi definiti centralmente dagli organi del piano. Ma si esclude radicalmente la loro possibilità di «affittare appezzamenti di terreno a cooperative autonome». La stessa produzione agricola del kolkhoz - quella che rimane, una volta soddisfatte le commesse statali - può essere venduta direttamente sui mercati colcosiani e tramite accordi diretti con compratori privati e di altro genere.

## Nel commercio internazionale

I prezzi di queste vendite vengono stabiliti dal kolkhoz stesso o definiti con accordo tra compratore e venditore. Né soviet locali, né istanze superiori di vario genere avranno diritto di ingerirsi nella faccenda, poiché il kolkhoz è ora «diteo» da due leggi: quella sull'impresa statale, già in vigore, e questa, che entrerà in vigore quest'anno. Nello stesso tempo sarà il kolkhoz, con i suoi organismi democratici, a decidere - nei limiti fissati dai soviet locali (ostacolo sicuramente serio) - quanta parte del terreno statale a sua disposizione potrà essere data in concessione a famiglie private e a cooperative «minori». E - novità non meno importante - le cooperative avranno diritto, sin-

golarmente o in forma associata, di entrare nel «mercato internazionale», purché ovviamente siano in grado di realizzare profitti siano capaci di produrre merci e servizi in grado di realizzare profitti in valute estere. Non mancheranno le banche cooperative (art.21) e alle singole cooperative sarà consentita l'emissione di azioni, acquistabili dai soci, dai lavoratori salariati non soci, da imprese diverse.

Funzionerà l'idea? C'è un bell'esempio recente, già pronto per l'analisi. A Zagorsk, vicino a Mosca, un'impresa statale - dal poetico nome di «berizol» - che produceva manufatti di fibrocemento ed era del tutto fallimentare, si è trasformata in cooperativa. Ha licenziato 78 dipendenti (sui 250 iniziali), ha più che dimezzato l'apparato amministrativo (da 47 a 20) e ora i soci rimasti divideranno un profitto globale di circa 400.000 rubli. Ma - chiede qualcuno - non succederà che verranno a mancare i lavoratori per le imprese statali? Niente paura - dice l'accademico Vladimir Nikonov, presidente dell'Accademia di scienze agricole dell'Urss - i piani della riforma prevedono la riduzione degli occupati dell'industria statale e nei settori burocratici per non meno di quattro milioni di persone. «Molti di loro potranno andare a riempire le file del movimento cooperativo». In ogni caso le 14.000 cooperative esistenti (una goccia nel mare) si dovrebbero quadruplicare da qui alla fine del quinquennio. Con vantaggio sicuro per molti lavoratori-consumatori che potranno trovare merci e fruire di servizi che le imprese statali non sono capaci di produrre. Solo allora si potrà fare un primo bilancio, non solo dei risultati economici e sociali, ma anche dei radicali cambiamenti di mentalità che si saranno creati.



Ti turberà.

# PEUGEOT · 405 · TURBODIESEL

- IL NUOVO MOTORE TURBODIESEL INTERCOOLER DI PEUGEOT. 1769 cm<sup>3</sup>. 90 cv
- IL PIÙ VELOCE DELLA SUA CATEGORIA 180 km/h DA 0 A 100 km/h IN 12,2 sec.
- UNA AUTONOMIA SENZA EGUALI. 1500 km.
- L'ELEGANZA DELLE LINEE 405. IL CONFORT DEGLI INTERNI IL DESIGN PININFARINA.
- PEUGEOT 405 TURBODIESEL. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

PEUGEOT 405 BENZINA 1600, 1900, 1900 IE, 1900 16 VALVOLA DIESEL 1900 E TURBODIESEL INTERCOOLER 1769 PEUGEOT 405 DIESEL DA L. 17.715.000 IVA INCLUSA FRANCO CONCESSIONARIO

\*ASCOLTO 24\*, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.



PEUGEOT 405. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.